

Amianto, pensioni bocciate

Respinti gli emendamenti bipartisan dei parlamentari liguri: «Non c'è copertura finanziaria»

GENOVA. «Al riguardo si evidenzia come su entrambe le proposte emendative, la Ragioneria generale dello Stato ha espresso il proprio parere contrario in quanto pregiudizievole per la finanza pubblica». La doccia fredda è un appunto dell'Ufficio legislativo dell'Economia e delle Finanze. È datato 19 febbraio 2009 ed è indirizzato a Gianni Letta. È la risposta al sottosegretario alla Presidenza del consiglio che chiedeva informazioni sulle due soluzioni legislative che avrebbero dovuto risolvere da una parte l'emergenza sociale generata dall'inchiesta della Procura di Genova sulle pensioni ottenute con i benefici dell'amianto bloccando la sospensione cautelativa degli assegni e dall'altra impedire il taglio dei vitalizi dei prepensionati del Consorzio autonomo del porto.

La nota dell'Ufficio legislativo del Mef, ieri, è finita sul tavolo dell'incontro tra il presidente della Regione Claudio Burlando, i parlamentari liguri e le due delegazioni dei pensionati, quelli dell'Ansaldo e quelli del Cap, portatori di problemi diversi ma dell'identico disagio. La tensione destinata inevitabilmente a salire nell'attesa che il governo trovi una soluzione e inserisca i due emendamenti in qualche provvedimento all'esame del Parlamento fa dire al presidente della Regione di «essere fortemente preoccupato» per quello che potrebbe accadere a Genova. «La palla - dice - è in mano al governo che deve esprimersi in modo chiaro e definitivo rispetto a queste due vicende che si stanno trascinandoci da troppi mesi».

Fotocopiato e messo a disposizione degli interlocutori, il parere negativo della Ragioneria dello Stato inviato da Letta a Burlando insieme ad un biglietto personale, ha «fatto rimpicciolire il cuore» - per usare le parole di un pensionato dell'Ansaldo - di chi aveva

ripreso speranze nell'azione bipartisan dei parlamentari liguri che a fine del 2008 aveva portato ad una risoluzione per il governo, proposta dal deputato del Pdl Michele Scandroglio e approvata all'unanimità in commissione lavoro della Camera. Da questa si era passati alla stesura di un emendamento che, almeno per quanto riguarda i pensionati che avevano usufruito dei benefici della legge sull'amianto, avrebbe dovuto trovare cittadinanza nel decreto Milleproroghe. Non fu così. L'emendamento, proposto per la discussione in aula, venne spazzato via proprio dal governo che impose il voto di fiducia.

«Verificheremo questa risposta della ragioneria generale. Il ministro del Welfare, Sacconi ci aveva assicurato di aver convinto il Mef che, almeno per i pensionati dell'amianto, non ci fossero maggiori costi. D'altronde questi la pensione la prendevano già. Mentre è un po' diverso il discorso per i pensionati del Cap per i quali ci dicono è necessaria la copertura finanziaria», sostiene il senatore Giorgio Bornacin che, ieri, ha preso parte alla riunione in Regione insieme ai parlamentari del Pdl Enrico Musso e Roberto Cassinelli e per il Pd Mario Tullio, Sabina Rossa e Massimo Zunino. Ed anche l'ufficio legislativo del Pd, nei giorni scorsi, aveva sostenuto che l'emendamento per bloccare le sospensioni delle pensioni dell'amianto non aveva bisogno di copertura finanziaria. «Noi continueremo ad impegnarci su questo fronte. Ripresenteremo gli emendamenti nel primo provvedimento ammissibile», ha sottolineato Tullio. «Per mettere a posto questa situazione - ha replicato Michele Scandroglio da Roma - c'era l'impegno del ministro Sacconi. Non ho motivo di dubitare della sua parola, ma sono pronto a denunciare ogni violazione di questo impegno».

Ancora Burlando: «Non si capisce come possa non esserci copertura finanziaria per provvedimenti pensionistici emanati molti anni fa. Se si parte da una posizione storica la copertura deve esserci. Il governo deve rendersi conto che qui abbiamo una situazione molto grave per i lavoratori e che va risolta con una posizione precisa».

I numeri delle pensioni a rischio a Genova hanno i connotati di un'emergenza sociale gravissima: sono 34 gli ex lavoratori dell'Ansaldo che si sono già visti sospendere l'assegno a causa dell'inchiesta sulla presunta maxi truffa sulle pensioni ottenute con i benefici della legge sull'amianto; 90 i loro colleghi che per lo stesso motivo sanno già di essere nel mirino di Inail e Inps; 300 gli ex dipendenti del Consorzio autonomo del porto che a 20 anni dal prepensionamento si ritrovano tra le mani una lettera dell'istituto previdenziale che taglia il vitalizio e chiede indietro migliaia di euro. Ma è la punta dell'iceberg. O, come dice uno dei pensionati dell'Ansaldo, «la pallina di neve che si trascina dietro una valanga: perché noi dell'amianto, qui siamo 19 mila, ma in tutta Italia sono 90 mila». Numeri che spaventano Genova se a questi si aggiungono i 3.200 pensionati del Cap ai quali l'Inps non riconosce il calcolo della pensione avvenuto ormai più di 20 anni fa. «I politici stanno facendo il massimo, ma noi siamo costretti a chiedere di più. Responsabilmente, ma la nostra azione dovrà crescere di più, dovremo farci vedere di più. Dobbiamo pensare a far cambiare ritmo di marcia alle nostre iniziative» scaldano gli anziani operai il portavoce del Cap, Danilo Oliva che ieri mattina ha guidato l'ennesimo corteo di pensionati dal porto a piazza De Ferrari.

GRAZIANO CETARA

cetara@ilsecoloxix.it

ALESSANDRA COSTANTE

costante@ilsecoloxix.it

LA RABBIA

Il governatore
Burlando: «Sono
fortemente
preoccupato
per quello
che potrebbe
accadere»